ANNO XV - N. 10 33031 VARIANO (UDINE) - ITALIA - TEL. 0432.84095 **DICEMBRE 2011**

"LA VOCE DI VARIANO" - Direttore Responsabile Amos D'Antoni - Stampa Graphis Fagagna - Autorizz. Trib. di Udine n. 52/05 del 6/12/2005

A Natale Gesù riapre la sua scuola; una scuola semplice, senza alcun lusso, per dare modo a tutti di iscriversi senza paura, senza sentirsi a disagio.

Le materie insegnate sono semplici e ricominciano ogni giorno: fiducia, amore, povertà, obbedienza.

Ci sono otto corsi, otto strade da percorrere per essere promossi. Gesù infatti si è presentato dicendo "Io sono la strada".

Questa strada, questi corsi, ve li proponiamo come li abbiamo trovati su una rivista salesiana che ringraziamo:

1) Accontentarsi di quello che si ha, di quello che ci danno, di quello che possiamo fare.

2) Non mi vendo allo scoraggiamelo, al fatalismo. Con me porta la Croce il Signore.

3) Essere una persona mite, che non significa rassegnata e fiacca, ma paziente e solida.

4) Dare il meglio di se stessi. Dio ci ha dato di più di quanto pensiamo di essere.

5) Trattare gli altri come vorrei che gli altri trattassero me. Dio si prende cura di te perché tu possa prenderti cura degli altri.

6) Si ama volentieri un cuore semplice, schietto, limpido.

7) Essere costruttori di ponti. Essere tra coloro che resistono a tutte le forze dell'egoismo e della divisione.

8) Scegliere di essere felici e non dipendere dalle opinioni degli altri.

Gli insegnanti che aiutano a percorrere queste strade sono:
– un uomo buono come Giuseppe.
– una donna che ascolta sempre come Maria.
– un bambino che sorride e ci prende la mano per accompagnarci.

Buon Natale e Buon Anno

I vostri sacerdoti e le suore

INCARNAZIONE DEL NATALE

Se sei triste, rallegrati:
il Natale è gioia.

Se hai nemici, riconciliati:
il Natale è pace.

Se hai amici, cercali:
il Natale è incontro.

Se hai poveri, aiutali:
il Natale è dono.

Se hai impegni, mantienili:
il Natale è giustizia.

Il nuovo tema pastorale in diocesi

La nostra diocesi, con tutte le diocesi italiane, è impegnata a cercare le strade di come

“EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO”

Mi sembra che questa riflessione trovata sul Bollettino Salesiano ci aiuti ad iniziare il cammino.

don Maurizio

Con il buon senso delle oche
di Bruno Ferrero

Perché non prendere esempio dagli stormi di oche selvatiche che hanno ricominciato ad apparire anche nei nostri cieli?

Le oche volano in formazione triangolare, una formazione a V. Si dispongono in modo che lo sbattere delle ali di ognuna crea una spinta verso l’alto per quella subito dietro. In questo modo l’intero stormo aumenta l’autonomia di volo del 71 per cento rispetto a un uccello che volasse da solo. Così le oche percorrono migliaia di chilometri. Quando la prima si stanca, si sposta lateralmente e un’altra prende il suo posto alla guida. Gli stormi in volo fanno un chiasso terribile: volando le oche gridano da dietro per incoraggiare quelle davanti a mantenere la velocità.

C’è anche un particolare importante. Quando un’oca esce dalla formazione perché ammalata o ferita, altre due la seguono per prestare aiuto e protezione. Rimangono con l’oca caduta finché non è in grado di riprendere il volo oppure finché muore. Solo allora raggiungono di nuovo lo stormo. Grazie alle oche selvatiche possiamo fare alcune riflessioni su famiglia e dintorni.

1**. Una direzione comune.** Avere una forte idea della meta, di un punto d’arrivo modifica il modo di vivere. Non si può concepire la vita come un semplice susseguirsi di giornate, più o meno fortunate, in cui tutto è affidato al caso. Negli ultimi mesi di vita, Don Bosco anziano e stanco, attraversava lentamente il cortile di Valdocco. Chi lo incontrava invariabilmente gli chiedeva: “Dove va, Don Bosco?”. Il santo sorridendo rispondeva: “In Paradiso!”.

È essenziale anche andare tutti dalla stessa parte, essere orientati sullo stesso punto cardinale, sentire il medesimo richiamo. Avere tutti lo stesso senso, nella doppia accezione della parola: direzione e significato. Nel caso contrario sarebbe davvero complicato “convivere”

Avere una direzione significa anche non fare lo zapping con la vita, cambiando programma a capriccio o per noia. Ogni giorno c’è chi prova a “cambiare famiglia”. Rimanere “in formazione”, qualunque sia il costo da pagare, è una spinta non una limitazione. Avere una direzione comune significa sforzarsi di crescere insieme, di armonizzare idee e caratteri, di cercare la con-cordia.

2. Una decisione unanime. Alzarsi in volo è sempre faticoso. Il viaggio delle oche è pericoloso e spossante. Ma l’istinto è più forte di tutto. Tra gli esseri umani invece decide non l’istinto ma l’amore.

L’Arcivescovo in visita pastorale.

Solo l’amore autentico consente di affrontare i sacrifici richiesti dalla vita familiare. Prima di tutto bisogna aspettarsi. Esiste il rischio di lasciare qualcuno a terra, ad affrontare da solo la cattiva stagione. Aspettare l’altro significa rispetto e accoglienza. Rispetto per i suoi ritmi di crescita, i suoi sogni, la sua personalità. Accoglienza è ascoltare anche con gli occhi. È necessario immergersi negli occhi dell’altro invece di guardare altrove mentre egli parla. Lao-tse argutamente ha affermato: “Non c’è peggior sordo di chi non vuol vedere”.

3. Formazione a triangolo. Ci vuole qualcuno che si metta davanti e “tiri” il gruppo. Quando sarà stanco certamente qualcuno lo sostituirà. La famiglia non si fermerà. Tirare il gruppo significa essere un po’ leader e un po’ guru. Un papà non può essere un generale che impartisce ordini alla truppa, deve essere un “trascinatore”. “Sentirsi in formazione” è fondamentale. I figli non sono una appendice della famiglia. Hanno bisogno di quella fiducia di base che nasce dal sentirsi importanti e accettati. “Hai il diritto di essere qui”. “Hai il tuo posto nella famiglia”.

4. Tutti si danno da fare e tutti sono necessari. Significa “prendere posizione” nei confronti della felicità familiare. Tutti hanno obblighi e responsabilità nei confronti degli altri. Nessuno è lì solo di passaggio. Tutti devono dividersi i compiti e contribuire ai lavori domestici, non per senso di dovere, ma perché questo è il primo scalino per realizzare una vera giustizia familiare. È in famiglia che si costruisce la fiducia nell’altro, la certezza che questi risponderà ai bisogni. Nello stesso tempo si elabora la fiducia nelle proprie capacità relazionali, nell’attitudine a dare qualcosa agli altri, nella propria utilità in questo mondo.

5. Tutti gridano il loro incoraggiamento. Che cosa gridiamo di solito a quelli che sono in “formazione” con noi? La tentazione di “critica continua” è sempre forte. Invece più si è apprezzati, più si ha voglia di progredire. La svalutazione crea la dipendenza. La stima guida verso l’autonomia. “Mi piace stare con te”, “È un piacere guardarti”. “Ti voglio bene”. “Che cosa ne pensi?” e apprezzamenti simili permettono di sentirsi forti e felici e creano un sentimento di comunione affettiva.

6. Si aspettano i feriti e gli stanchi. Ma oggi chi aspetta i feriti? Non si conosce più la pazienza, spesso non c’è pietà per nessuno. La famiglia è sempre il luogo del sostegno reciproco, “qualunque cosa succeda”.

I ragazzi in attesa dell'Arcivescovo.

Visita pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 4 marzo 2011, nell'ambito della visita pastorale alla Forania di Variano che lo ha visto impegnato per tre giorni, l'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato ha fatto tappa nella parrocchia di Variano. Ma cos'è una visita pastorale?

La visita pastorale era una prassi della Chiesa antica, ma era ampiamente caduta in disuso quando la Controriforma nel XVI secolo decise di riportarla in auge. Scopo della visita pastorale di un vescovo, arcivescovo o patriarca (visita a luoghi e persone della sua diocesi, da farsi almeno ogni cinque anni) è tradizionalmente quello di ispezione e di correzione di eventuali abusi.

Il Concilio di Trento (1545-1563) ne definisce così il fine: «Propagare la dottrina sacra e ortodossa estromettendo le eresie, difendere i buoni costumi, correggere quelli cattivi e con esortazioni esortare il popolo alla devozione, alla pazienza e all'innocenza». Dal Codice di diritto canonico al vescovo viene raccomandata misericordia nel correggere gli abusi.

Più recentemente si sono sottolineati aspetti diversi della visita pastorale, intesa come «un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli», come l'incontro con le persone e l'ascolto. Il segno della presenza del vescovo deve richiamare la «presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (Giovanni Paolo II, *Pastores gregis*, 16 ottobre 2003).

In questo spirito, la comunità di Variano si è preparata per l'incontro.

Siamo spesso soliti pensare quanto sia difficile e controverso questo momento storico che ci troviamo a vivere: disinteresse, disimpegno, contraddizioni, rassegnazione, cristiani sempre più lontani dalla Chiesa e chiese sempre più vuote. Non è facile tradurre la propria fede nella vita di tutti i giorni, ma la visita del Pastore alla sua Chiesa ha risvegliato tutto il nostro ottimismo: ecco che allora sono entrati in gioco i nostri ragazzi.

Classe 1993 ma non solo (Miriam, Pierluigi, Elena, Gloria, Maddalena, Francesco, Matteo).

Sono stati loro, assieme alla comunità, ad accogliere mons. Mazzocato: dopo la visita alla scuola materna, l'appuntamento in chiesa era fissato alle ore 15.45.

Canti, musica, preghiera, la parola di Dio e... la cordiale parola dell'Arcivescovo, che ci ha ricordato di quanti campanili è disseminata questa nostra terra friulana e quanto sia ancora viva la fede nelle comunità che andava visitando.

Cosa possiamo imparare? Variano, una piccola comunità tra tante ... Che storicamente abbia dato il nome all'intera Forania, che oggi comprende 15 parrocchie su 3 diversi comuni, ci deve fraternamente rendere orgogliosi, ma non nel senso di rivendicare una qualche supremazia della nostra sulle altre comunità, ma nell'ottica di sentirci più responsabili di azioni e pensieri, più validi e meno fragili educatori dei nostri figli alla "vita buona del Vangelo".

Elisabetta Farisco

Il Vicario Foraneo don Maurizio.

LA FORANIA DI VARIANO

Anticamente e fino al 1820 la pieve di Variano appartenne alla forania di Codroipo. Nelle intimazioni dei Sinodi tenuti rispettivamente nel 1660 sotto il patriarca Giovanni Delfino nella insigne collegiata di S. Maria di Udine e nel 1740 nella Chiesa di San Antonio Abate sotto il patriarca Daniele Delfino, abbiamo l'elenco delle cure appartenenti a quella forania:

Codroipo, Rivolto, San Lorenzo. Sedegliano. Gradisca di Sedegliano, Basagliapenta, Variano, Vissandone, Blessano, San Odorico, Pasian Schiavonesco, Nespoledo, Lonca, Pozzo, Villaorba, Passariano.

Dopo il 1820 la parrocchia di Variano e quella di Vissandone furono incorporate alla forania di S. Daniele sotto la cui dipendenza restarono fino al 1912 quando l'Arcivescovo Rossi fece una nuova delimitazione delle foranie nella Diocesi.

Qui fu creata una forania nuova che prima provvisoriamente fu chiamata di Colloredo e poi nell'aprile 1920 con Decreto dello stesso Arcivescovo fu intitolata forania di Variano. Essa comprendeva 16 paesi:

– Variano con la filiale di Pasian Schiavonesco (ora Basiliano) e Vissandone con le filiali di Blessano e Villaorba, già dipendenti da San Daniele;

– Basagliapenta con le filiali di Nespoledo e Villacaccia, già dipendenti da Codroipo;

– Tomba con S. Marco, già dipendenti da Cividale;

– Campoformido con Bressa, Carpeneto con Orgnano e Colloredo di Prato con Nogaredo di Prato, già dipendenti da Udine.

Una successiva delimitazione stabilì che la forania comprendesse il territorio dei tre Comuni di Basiliano, Campoformido e Mereto di Tomba, con le loro rispettive parrocchie; venne aggiunto, per motivi storici, anche Colloredo del Comune di Pasian di Prato.

In seguito, proprio per far coincidere effettivamente gli ambiti comunali, Colloredo, ritornò sotto Udine.

Alla data odierna la forania conta 15 parrocchie ed è presieduta dal vicario foraneo don Maurizio Zenarola.

(Dati desunti dall'Archivio Arcivescovile di Udine e dall'Archivio Parrocchiale di Variano)

a cura di **Alda Mattiussi**

Don Roberto prepara i bambini alla Prima Confessione.

Lettera aperta della catechista

Carissimi Gabriele, Giacomo, Luca, Margherita, Sara e Stefano,

questo è stato l'ultimo anno di catechismo insieme e mi è sembrato bello salutarvi e ringraziare le vostre famiglie come conviene. Prima di riuscire a scrivere questa "lettera" ho stracciato un po' di carta, perché è difficile esprimere quello che si sente nel cuore e trasmetterlo in modo coerente e comprensibile.

Per cominciare vorrei ringraziare la signora Maryline che vi ha iniziato al catechismo, lasciandomi un bel gruppo unito e affiatato di bambini, ora ragazzi. Poi le vostre famiglie: disponibili, presenti e sensibili ad ogni nostra iniziativa.

Molte sono state le esperienze condivise, vi ricordate i giochi: il percorso nel cortile della "capanna degli alpini", la caccia al tesoro, il memory del Rosario,…; le storielle come quelle del bravo Samurai che muore, la vecchietta che aspettava Dio, …; che dire delle animazioni delle s. messe, per concludere in bellezza con la recita della nostra Via Crucis? Sono stati periodi intensi, spero vissuti con spirito di proseguimento, che abbiano arricchito voi quanto me.

Mi auguro di cuore di aver lasciato in voi non tanto il mio ricordo, quanto la consapevolezza di quello che vuol dire essere Cristiano e vivere da Cristiano, perché la vera luce sta dentro di voi, in ognuno di voi; il vero tesoro sta in quello che avete imparato, in quello che avete capito e in quello che riuscite a mettere in pratica. Avete davanti a voi tutta una vita da coltivare, sappiate essere dei bravi giardinieri.

Ancora una cosa. Ricordate sempre, sempre, che Dio è con voi in ogni momento della vostra vita, che Lui sarà sempre il vostro sostegno, la vostra forza, perché forte non è colui che sa essere prepotente ed aggressivo, ma colui che, anche se trema, trova nella paura il coraggio di dimostrare il suo valore.

Un abbraccio forte ed affettuoso a ciascuno di voi e che la luce dell'Amore risplenda sempre nei vostri cuori.

Monica Fabris

La festa della Prima Confessione

Anche quest'anno a Variano è iniziato l'anno catechistico e, grazie alla disponibilità di alcuni volontari nostri paesani, siamo riusciti a formare le classi 1°-2° elementare insieme, 3°- 4° elementare insieme e 5° elementare. Le classi medie e superiori procedono il loro cammino di catechesi a Basiliano.

Le classi 3° e 4° elementare hanno iniziato, dall'anno scorso, il cammino di preparazione alla prima Eucarestia e il 20 Novembre hanno ricevuto il sacramento della Confessione con una cerimonia molto densa di significato. I nostri 12 bimbi erano molto emozionati e non meno lo erano i genitori e i parenti che hanno assistito alla cerimonia. Appena entrati in chiesa, i bambini hanno fatto il segno della croce con l'acqua benedetta e si sono diretti al Battistero dove hanno raccolto una candela ciascuno e l'hanno portata ai piedi dell'altare, ricordando il Battesimo che li ha resi figli di Dio. Hanno partecipato attivamente anche i genitori leggendo alcune preghiere assieme ai loro figli. Dopo un esame di coscienza molto "sofferto" , uno alla volta i bambini si sono seduti davanti a don Roberto per raccontargli le loro piccole mancanze e, alla fine di ogni confessione, ognuno di loro ha posato un sasso in un cestino per simboleggiare il peso che si sono levati. Alla fine abbiamo ringraziato tutti insieme il Signore per tutte le cose belle che ci dona quotidianamente.

La festa della Riconciliazione è continuata poi nel salone della canonica con un bellissimo e buonissimo rinfresco preparato dai genitori e il clima di convivialità e serenità ha regalato a tutti noi un pomeriggio di riflessione e di gioia. Ora il cammino di preparazione alla Prima Comunione, che avverrà il prossimo maggio, procederà con ancora più consapevolezza, certi che per i bambini sarà una festa ancora più bella perchè finalmente riceveranno il Corpo di Gesù.

Le catechiste Mara e Monica

Un plauso ai fedeli chierichetti.

I bambini dopo la celebrazione della Via Crucis.

L'incontro con suor Bambina a Ceggia.

Irma Pontoni e Allegra Miotti.

In visita a Suor Bambina Piatti

Quest'anno la nostra amica suora, con la quale da tanti anni ormai siamo in comunione spirituale, non è potuta venire a trovarci. Era però qui in Italia, e di preciso a Ceggia, in provincia di Venezia, ospite delle "missionarie di Maria" di cui suor Bambina fa parte, ramo femminile dell'Istituto dei Missionari Saveriani, fondato alla fine dell'Ottocento dal vescovo di Parma Guido Maria Conforti, proprio quest'anno dichiarato Santo.

Quale migliore occasione quindi per fare un giro di telefonate, organizzare un paio di macchine e passare a darle un saluto, un sabato mattina di questa calda fine estate? Solare e sorridente come sempre, ogni volta ci pare di averla lasciata il giorno prima: succede così con le persone amiche. Suor Bambina ha però con sé un carisma più grande.

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15): questa la sua missione, che dal 1975 l'ha portata in Africa. Le saveriane non indossano l'abito uniforme, ma vestono "modestamente e dignitosamente" per favorire un contatto semplice e fraterno con tutti, nell'opera di annuncio della Buona Novella ai non cristiani.

Ai non cristiani, ma anche a noi che abbiamo un bisogno infinito di nutrire la nostra fede! E così i suoi racconti dal Centre Béthanie a Uvira in Congo per il recupero e la rieducazione di disabili fisici di tutte le età – mentre si beveva tranquillamente il caffè nel cortile del pensionato e si ammiravano i colorati oggetti di artigianato usciti da una grande sporta pronti per il prossimo mercatino varianese – ci hanno riempito di riconoscenza e di gratitudine.

La suora ci ha disegnato una situazione di grande difficoltà, alla quale il Centro porta sollievo, possibilità di cura, di istruzione e di reinserimento, diventando anche punto di riferimento per tutta la comunità. Quelle che in Africa causano disabilità – ci ha spiegato la suora – sono malattie che nei Paesi sviluppati sono state debellate o sono comunque curabili: la poliomelite, la tubercolosi ossea, la sordità, l'epilessia o il labbro leporino sono visti come una maledizione e l'ammalato viene allontanato dal gruppo, trattato come un appestato o un indemoniato, quasi fosse colpevole della sua disgrazia. La Buona Novella si traduce quindi nelle mani degli operatori che curano, dei medici che operano, degli insegnanti che formano, dei volontari che aiutano, degli stessi disabili che assistono altri fratelli. In una parola, nella carità, nell'amore gratuito.

Per i figli di questo nostro mondo scontento ed egocentrico è un grande insegnamento di vita: se so che un mio fratello sta male, non potrò vivere una vita vuota e superficiale, penserò a lui e parteciperò al suo dolore, avrò compassione (nel senso etimologico del termine di "sofferenza, passione condivisa") e, chissà, vorrò aiutarlo! E aiutando mio fratello, aiuterò me stesso, perché "*riempendo il mio tempo di fede, di speranza, d'amore esso apparterrà già al tempo eterno di Dio*" (T. Caffi, saveriana, 2008).

Elisabetta Farisco

Preiere di vielis

O vin fruiât dut il lunari
L'ultim sfuei le distacât
Se chest An le lât contrari
Sperin ben sul gnûf rivât

Su di lui si poie fiducie
Ca nus tiessi un mar di ben
E che jessi de so gucje
Une mude sul seren

A no le ca si domandi
Ne il cîl e ne la lune
Ma cui dêts ancje sa trimin
Sfueâ zornadis une a une

E scarpinà dentri di lôr
Cence meti mai premure
Par supâ da bande miôr
Chistu timp ore par ore

E no fa pinsîrs di sorte
Se l'etât abonde in "ante"
Ma tignì la puarte vierte
Par finì i altris cincuante

E de vecjate a torseon
Cu la sesule ta man
Par chest An ca vadi in pinsion
Cence movi altri dan

Luciano Marinig

Agosto 1978 - Gli anziani del paese con don Ermes.

VARIANO E LA SUA STORIA

ANNO 1938

– *13 marzo* – **Festa della Moralità** – Preceduta da una settimana di istruzioni si tenne nella giornata indicata, l'adunanza di tutte le cure della Forania per la chiusa solenne, con una processione Eucaristica dalla Chiesa parrocchiale a S. Leonardo. Partecipò una folla di circa 5.000 persone venute da tutti i paesi coi sacerdoti (nel pomeriggio), parteciparono le autorità comunali di Basiliano ed una rappresentanza del Centro col Presidente Diocesano. Il tempo bello favorì la riuscita ed il movimento delle popolazioni.

– **Nuova Commissione** – Il giorno 3 aprile fu chiamata la popolazione a nominare una nuova Commissione per amministrare i beni frazionali. Tali beni sono destinati in forza dei contratti di acquisto a fornire i loro redditi a beneficio della Chiesa e la Commissione fu sempre finora della Chiesa e così conosciuta anche al Catasto. Questa volta invece non volendo avere nessuna dipendenza dall'autorità ecclesiastica, i maggiorenti, seguendo gli indirizzi del Segretario politico progettarono una lista di nomi che sottoposero alla votazione popolare. Il parroco fu invitato ad intervenire all'adunanza per la votazione, senza che gli fosse nemmeno fatta conoscere in precedenza la lista dei nomi. Alla votazione il Parroco non prese parte e neppure il Cappellano locale atteso il contegno tenuto a loro riguardo. È da notarsi che il Parroco che tenne sempre finora l'amministrazione dei fondi in parola teneva in cassa la somma di circa 3.000 lire incassate e sopravvanzate dalle spese negli esercizi precedenti. Due dei dirigenti del paese progettarono di comprare un appezzamento di circa 3 campi sulle rive di S. Leonardo e diffatti l'acquistarono pagandolo la bella somma di lire 16.000 (sedicimila) e lo intestarono ai Frazionisti come sono intestati gli altri fondi, intendendo di iniziarne il pagamento colle 3.000 lire surricordate. Il Parroco si dichiarò disposto a versarle col beneplacito dell'Autorità Ecclesiastica Superiore a cui si dovea ricorrere, essendo quello ormai denaro della Chiesa. Essi non vollero attendere autorizzazioni, pretendendo che il Parroco mettesse senz'altro a disposizione il denaro.

Il Segretario politico a cui si rivolsero li consigliò a fare senz'altro l'acquisto, non curandosi di interpellare l'autorità ecclesiastica; che poi si sarebbe pensato per l'avvenire a regolare le cose e senza preoccuparsi delle disposizioni contrattuali che vincolano i fondi, da cui si voleva ricavare il denaro necessario al pagamento, fondi che come si è detto devono servire a beneficio della Chiesa, si pensò senz'altro a nominare la Commissione, di cui sopra. Il Parroco passando sopra alle indelicatezze perpetrate, condonando all'ignoranza i suoi torti, accettò la Commissione come era fatta, la invitò in Canonica per darle il resoconto dell'azienda e quattro (dei 5 eletti) convennero ed ebbero non solo il resoconto di cassa ma anche ulteriori spiegazioni circa le clausole dei contratti che essi ignoravano. Dopo la prima adunanza se ne ebbe una seconda in cui essi formularono la domanda di adoperare tutto o parte del capitale esistente e, seduta stante, indirizzarono una domanda scritta all'Autorità Diocesana per ottenere l'autorizzazione. L'ufficio dei beni ecclesiastici rispose di essere disposto ad appoggiare tale istanza purché la Commissione si impegnasse di obbligarsi con regolare contratto ad assicurare gli usufrutti dei campi acquistati alla Chiesa, quando fossero coperte le spese d'acquisto. La Commissione dichiarò di non impegnarsi ad accettare tale condizione e si adattò piuttosto a lasciare alla Chiesa il godimento dei fondi preesistenti e di tenere separata la gestione dei zerbi comunali e dei campi di nuovo acquisto. L'amministrazione quindi dei fondi vecchi (rive e campi ex Del Guerzo) restò al Parroco, quella dei zerbi e fondi nuovi fu tenuta direttamente dalla nuova commissione.

– **Nuova sala** – Il giorno 8 dicembre festa dell'Immacolata, in occasione del tesseramento dei soci di Azione Cattolica, fu benedetta ed inaugurata la nuova sala sopra la sacrestia costruita nella decorsa estate quale sala di adunanze e per la scuola del corso superiore della Dottrina Cristiana. Il Parroco ne curò l'erezione e ne sostenne le spese parte con offerte di privati, anche extra parrocchiani, che tenea in deposito, ma per circa una metà a spese sue. Il lavoro completo costò circa Lire 7.500. La popolazione non fu chiamata a contribuire e solo alcune famiglie (Riva Egidio, Fratelli Feruglio, Viezzi Luigi, Clocchiatti Augusto, Donato Fratelli) vi vollero concorrere con carreggi gratuiti o con sabbia delle loro cave.

– **Quarantore** – Dal mezzodì del 26 dicembre al mezzodì del 29 si tennero le quarantore predicate stavolta dal parroco di Ronchis di Latisana don G.B. Trombetta. Il gruppo degli uomini che si accostarono ai Sacramenti raggiunse il bel numero di 229.

– **11 dicembre** – Il comm. Pietro De Questiaux morendo lasciò lire 2.000 alla Chiesa.

– **24 dicembre** – Morì in Basiliano il can. Angelo Nadalini oriundo da Variano, incardinato nella diocesi di Narni. Ritornato a Narni fu fatto canonico ma poi ritornò al suo paese nativo, pieno di acciacchi nella salute durandosi ancora per circa 7 anni e passò da questa vita quasi improvvisamente. Nel suo testamento lasciò un legato di lire 1.000 alla Chiesa di Variano e dispose che un campo e 1/2 di sua proprietà sito in Via di Udine finora goduto dal fratello Egidio, dopo la morte di questo e della di lui moglie, passasse al beneficio dell'Asilo di Variano.

ANNO 1939

– **Parco Rimembranza** – Dopo l'acquisto dei fondi di cui si è fatta parola più addietro, sorse l'idea tra i maggiorenti di regolarizzare la via di accesso al Parco della Rimembranza sul Colle di S. Leonardo. Per fare ciò il perito De Cecco fu incaricato del progetto. L'esecuzione del suo tracciato richiedeva l'asportazione di un pezzo del campo di S. Leonardo, fondo il di cui usufrutto spetta alla Chiesa. Se ne parlò della cosa anche al Parroco, il quale pur mostrando di aderire volentieri fece subito comprendere la necessità di ottenere il nulla osta dell'Autorità Diocesana, offrendosi in pari tempo per tutte le pratiche necessarie coi superiori, non appena gli fossero co-

La canonica del Cappellano che, nel 1971, ha lasciato il posto al condominio.

municati i dati necessari per estendere la istanza. Tali dati furono però attesi inutilmente per qualche mese, e frattanto si parlò di iniziare i lavori senza ottenere alcuna autorizzazione. Il Parroco fece reclamo al Podestà del Comune, sapendo all'ultimo momento che appunto il Comune avrebbe ora preso l'iniziativa. Il Podestà venne personalmente dal Parroco a far vedere il progetto preparato dal perito, parlò di una permuta che avverrebbe per la quale la Chiesa non solo non veniva a perdere ma anzi acquistava terreno in più e finalmente in data 12 marzo mandava al Parroco una lettera scritta di sua mano su foglio intestato del Comune, in cui precisa che il vantaggio che ne ricaverebbe la Chiesa sarebbe di circa 200 mq. Su altro foglio accluso prega il Parroco a favorirlo di poter iniziare il lavoro promettendo di far tenere al medesimo quanto prima tutti i dati necessari per poter compilare la domanda da innalzare ai Superiori, i quali del resto sono già stati informati della cosa: lo prega anzi di dare avviso della cosa alla popolazione; ciò che il Parroco eseguisce. Con ritardo di alcuni giorni furono consegnati al Parroco i documenti relativi ed egli li inoltrò alla Curia, la quale immediatamente staccò il decreto firmato da S.E. l'Arcivescovo che autorizzava l'esecuzione del lavoro e la permuta offerta come da relazione peritale. Il citato decreto porta la data 20 marzo 1939 n° 1072/39.

– **Tomba dei parroci** – 23 settembre – In occasione della morte di don Nadalini e poi del Parroco di Basiliano don Cecconi si constatò che la tomba dei parroci nel cimitero, in cui per abuso o per concessione furono sepolti quasi tutti i sacerdoti già defunti, era in condizioni tali da non potervi più deporre altri morti se prima la tomba non venisse ripulita. In occasione quindi della morte di don Cecconi il Podestà pensò di cedere gratuitamente a fianco della tomba stessa un pezzo di terreno per la sua sepoltura e per usare parità di trattamento fece altrettanto per Variano.

– **Sostituto a Basiliano** – Dal giorno 28 agosto 1939 in cui avvenne la morte del Parroco di Basiliano suddetto la cura interinale di quella parrocchia fu affidata al pievano di Variano senza mandare alcun sacerdote in loco. Per oltre un mese il pievano si sforzò di attendere ad ambedue le cure, ma poi chiese a S. Ecc. l'Arcivescovo un sacerdote assistente, che gli fu concesso nella persona del giovane sacerdote Cuberli Vittorio di Pagnacco che per essere di malferma salute si trovava ancora in famiglia. Questi abitò nella canonica di Variano dal 12 ottobre al 9 dicembre 1939 giorno successivo all'ingresso del nuovo parroco di Basiliano. Il detto sacerdote fu poi retribuito dall'Ufficio Amministrativo della Curia in ragione del servizio prestato.

Dall'archivio parrocchiale di Variano
Libro Storico di mons. Luigi Vicario
a cura di **Alda Mattiussi**

I neo anziani della classe 1946.

La festa del Rosario e gli anziani

La Madonna del Rosario ha un culto molto antico, risale all'epoca dell'istituzione dei domenicani (XII secolo), che ne furono i maggiori propagatori. La devozione della recita del rosario ebbe larga diffusione per la facilità con cui si poteva pregare; fu chiamato il vangelo dei poveri, che in massima parte non sapevano leggere, perché faceva in modo di poter pregare e nello stesso tempo meditare i misteri cristiani senza la necessità di leggere su un testo.

Alla protezione della Vergine del S. Rosario, fu attribuita la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani, avvenuta a Lepanto nel 1571. A seguito di ciò il Papa s. Pio V (1504-1572), istituì dal 1572 la festa del Santo Rosario, alla prima domenica di ottobre, che poi dal 1913 è stata spostata al 7 ottobre dal Papa s. Pio X.

Il culto per il Santo Rosario ebbe un'ulteriore diffusione dopo le apparizioni di Lourdes nel 1858 e di Fatima nel 1917 dove la Vergine raccomandò la pratica di questa devozione.

A Variano la festa del Rosario o "Perdon dal Rosari" venne fissata alla prima domenica di ottobre. Nel mese di ottobre il rosario veniva recitato ogni giorno durante la S. Messa delle 5.30 del mattino, messa alla quale partecipavano tante persone prima di iniziare il lavoro dei campi. Ancor oggi nella nostra parrocchia viene mantenuta la recita del rosario per tutto il mese, ad un'ora serale certamente più adeguata.

Da una quindicina d'anni alla festa del "Perdon dal Rosari" è abbinata la festa per gli anziani, che dopo la S. Messa, si ritrovano nel salone della canonica per il pranzo e per scambiarsi i loro ricordi e i loro saluti.

Quest'anno erano presenti un'ottantina di persone, affettuosamente servite, com'è ormai consuetudine, dai nuovi anziani sessantacinquenni della classe 1946. Essendo nato in quell'anno anche don Maurizio ha indossato il grembiule e si è messo a servire, evocando con efficacia una pagina evangelica di grande rilievo.

I presenti, soddisfatti e contenti, lo hanno ringraziato, unitamente alle bravissime e generose cuoche che, con grande dedizione e bravura, preparano il delizioso pranzo.

A conclusione della giornata si sono dati appuntamento al prossimo anno.

Il Gruppo Volinsi Ben

Don Maurizio mentre serve a tavola.

C'è sempre una prima volta...

I bambini della Scuola Materna alla festa dei nonni.

Anche quest'anno scolastico per la Scuola Materna San Giuseppe è iniziato e per alcuni di noi, chi l'avrebbe mai detto, è una vera emozione essere qui a raccontarvi la nostra esperienza e le attività svolte all'interno della Scuola.

Questo è "l'Asilo" dove alcuni di noi hanno trascorso la prima infanzia ed al quale sono legati da teneri ricordi. Il periodo dell'inserimento per i piccoli è stato in particolare un momento duro e suggestivo allo stesso tempo, una esperienza a dire il vero un po' snervante ma sicuramente costruttiva per noi genitori almeno quanto lo è stata per i bimbi. Con l'aiuto delle maestre, sicuramente più esperte e preparate di noi, questa fase è stata superata con successo. Grazie alla loro competenza la scuola è sicuramente un luogo che aiuta i bambini a socializzare con i coetanei e con l'adulto e si propone di rendere la scuola stessa un significativo luogo di apprendimento ed animazione. Ci auguriamo che l'ambiente sia sereno e accogliente anche per gli altri genitori come lo è stato per noi..

Quest'anno i bambini che frequentano la scuola materna di Variano, parte viva e fondamentale della realtà del nostro paese, sono 39 divisi in n. 11 leoni (gruppo dei grandi), n. 8 cavalli (gruppo dei medi) e ben 20 gattini (gruppo dei piccoli) impegnati in diversi progetti: da quello sulle fiabe nei boschi, a quello di religione, alla novità del progetto di lingua friulana. Non mancano le lezioni di inglese e di attività psicomotoria il tutto accompagnato da laboratori di manualità e creatività con la realizzazione di numerosi lavoretti e gite a tema, molto apprezzate e coinvolgenti per i bimbi.

Le insegnanti hanno proposto, per la prima volta, alle mamme ed ai papà del gruppo dei leoni di partecipare ad un concorso indetto dalla FISM. Il soggetto da realizzare nelle opere è un Presepe. L'iniziativa è stata da tutti accolta con gioia.

Le maestre inoltre quest'anno hanno voluto partecipare ad un concorso indetto dall'ABS attraverso lo studio delle attività produttive del territorio; i bambini e le docenti sono invitati a documentare le esperienze vissute creando manufatti o documenti di varia natura. I prodotti saranno valutati sulla base della qualità della progettazione didattica, dell'originalità e della complessità dell'interazione con il contesto del territorio.

Diversi momenti di incontro e festa che la Scuola Materna organizza, oltre alla ormai conosciuta festa di fine anno scolastico, sono: la festa dei nonni che si è svolta lo scorso 3 Ottobre con grande successo e partecipazione; la tradizionale recita di Natale in programma il 16 Dicembre quest'anno per la prima volta nella Chiesa Parrocchiale; una messa animata dai nostri bimbi con data ancora da destinarsi e l'arrivo della befana venerdì 6 gennaio 2012 alle ore 14.30 con la benedizione dei bambini. Nel cortile della canonica vi aspetta una buona tazza di cioccolata calda e the per riscaldare i cuori e a tutti i bambini un piccolo presente da parte nostra. Come da tradizione una domenica del mese di maggio sarà dedicata alla coinvolgente gita bambini-genitori.

Le maestre, la cuoca, la segreteria ed il personale direttivo Vi aspettano numerosi SABATO 14 GENNAIO 2012 dalle ore 9.00 alle 12.00 per far conoscere la Scuola in tutti i suoi aspetti. Per chi fosse interessato è pregato di presentarsi presso la nostra scuola per le iscrizioni definitive che verranno raccolte da lunedì 09 Gennaio 2012 a martedì 31 Gennaio 2012. VI ASPETTIAMO NUMEROSI.

Concludendo ringraziamo il Consiglio di Amministrazione, le maestre, la cuoca e tutte le persone che in tutti i modi si impegnano con passione affinché l'attività della scuola possa continuare.

I genitori dei bambini
frequentanti la Scuola Materna
San Giuseppe di Variano

Il consiglio di amministrazione ringrazia

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna San Giuseppe di Variano, coglie l'occasione per ringraziare tutto il paese di Variano, le famiglie e le associazioni che partecipano attivamente alla realizzazione dei "sogni" dei bambini. Ai genitori dei bambini che frequentano e che hanno frequentato per tutti gli aiuti dati alla scuola.

Invitiamo tutti a continuare insieme il cammino, per mantenere vivo questo piccolo angolo di paradiso, dove i nostri bambini possono vivere la loro infanzia in modo fantastico ed armonioso, preparandosi nel contempo al cammino della fanciullezza, sperimentando le prime esperienze nella "strada della vita"! GRAZIE!

Il Consiglio di Amministrazione
della Scuola Materna San Giuseppe Variano

BABBO NATALE

Ogni anno nella nostra scuola oltre Santa Lucia arriva il tanto atteso e bramato BABBO NATALE che porta i doni ai bambini e dà un tocco di gioia, di allegria e di serenità a tutti.

È un omone grande e grosso
che si sforza a più non posso,
di dar un po' di felicità
in ogni casa dove lui va!

Viene da un luogo molto lontano
dove si lavora a tutto spiano,
per preparare giochi e trastulli
da portare a tutti i fanciulli!

Per far alla svelta ed esser puntuale
si serve di una slitta fenomenale,
trainata da renne che procedon sicure,
volando nel cielo senza dubbi o paure!

Nel buio della notte deve trovare
ogni casa dove si deve recare,
si ferma sul tetto e prende il suo sacco
che contiene dei bimbi ogni pacco!

Ma lui preferisce non entrar dalla porta
ne ha un'altra pronta di scorta,
scende deciso giù dal camino
mentre dorme nel letto ogni bambino!

Poi consulta la lettera in mano
che ha ricevuto nel suo paese lontano,
depone con cura il dono richiesto
e riparte subito per far al più presto!

Avrai già capito chi è il personaggio
che con la sua slitta è di passaggio,
e nella notte che precede il Natale
porta ad ogni bimbo il suo dono speciale!

La festa di San Leonardo e del Ringraziamento

Con grande solennità si è svolta a Variano domenica 13 novembre la tradizionale festa di San Leonardo e del ringraziamento.

La cerimonia è iniziata alle ore 11 nella chiesa madre, dove il Parroco e Vicario Foraneo don Maurizio Zenarola ha celebrato la Santa Messa solenne e ha commentato il Vangelo, richiamando le caratteristiche dei Santi in generale e di San Leonardo, in particolare. È seguita la processione con la statua del Santo, portata dagli alpini in congedo di Variano, fino alla omonima chiesetta, posta sul colle. Dopo una breve sosta per la benedizione dei fedeli e delle auto sistemate sul piazzale, la Statua è stata riportata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

Al termine la Pro Loco ha offerto un brindisi, in occasione della buona annata agraria appena conclusa.

Amos D'Antoni

RACCOLTA FERRO PER LA CORALE

La Corale Varianese promuove la raccolta di ferro vecchio, al fine di sopperire alle sempre minori sovvenzioni pubbliche e trovare fondi per continuare la propria attività culturale. In questo periodo di forte crisi economica a subire le conseguenze oltre ai cittadini di basso e medio reddito, sono pure le Associazioni culturali, musicali, ricreative, di volontariato che nell'arco dello scorso anno non hanno ricevuto un sostegno dalle Istituzioni Comunali, Provinciali e Regionali. La Corale Varianese, e in particolare il suo presidente, Giancarlo Pontoni, per far fronte alle diverse spese che assillano l'attività programmata per il corrente anno, oltre ad autofinanziarsi e riproporre le istanze alle Istituzioni locali e provinciali, come negli anni precedenti, hanno inteso escogitare questa nuova soluzione della raccolta del ferro inutile, per racimolare fondi e poter continuare a svolgere l'attività culturale e musicale che prevede numerose spese per l'insegnante, l'organizzazione di manifestazioni, le collaborazioni con musicisti professionisti, ecc..

Per far fronte a tutte queste spese la Corale Varianese ha predisposto in fondo via Mazzini a Variano oltre il numero 57, dopo il ponte sul canale ledra, un container dove tutte le famiglie, imprese e persone che posseggono materiale ferroso da eliminare possono portarlo e depositarlo nel cassone. "Oltre a ringraziare le persone di buona volontà- ha esordito il Presidente- con il ricavato saranno finanziate gran parte delle attività della corale".

Amos D'Antoni

Ai lettori

La Redazione invita a contribuire per la spesa di stampa di questo bollettino direttamente in Parrocchia o a mezzo degli incaricati alla distribuzione, perché la "Voce di Variano" possa continuare ad informarvi sulla vita della nostra Comunità.

È noto inoltre che il Governo, a fine marzo 2010, ha deciso un improvviso annullamento delle tariffe postali agevolate delle quali usufruiva anche questo Bollettino, con un conseguente aumento delle spese di spedizione. Confidiamo nella comprensione degli affezionati lettori.

Grazie!

Referendum del 12 e 13 giugno: 449 grazie!

Adriano raccoglie le firme.

In occasione della campagna per il referendum nazionale sull'acqua, beni comuni, nucleare e legittimo impedimento tenutosi il 12 e 13 giugno di quest'anno, ho sentito il dovere civile di impegnarmi nel contribuire nel mio piccolo ad informare i varianesi riguardo i quesiti sui quali saremmo stati chiamati a esprimerci. Ho cercato di consegnare a tutti gli aventi diritto al voto che abitano nel nostro paese gli opuscoli che parlano di acqua pubblica e di energia nucleare.

La motivazione per cui ho deciso di dedicare alla causa una ventina di ore del mio tempo è stata innanzitutto un pensiero di base: i referendum sono la vera democrazia, l'unico modo per far sentire la nostra voce al di fuori dei partiti o schieramenti, l'unico modo per ragionare su valori, su cose fondamentali come ad esempio il futuro dei nostri figli.

Che domani di speranza possiamo pretendere se tutto sarà assoggettato alla logica del guadagno? Che futuro di speranza possiamo avere se produciamo rifiuti radioattivi che dureranno per migliaia di anni?

Per festeggiare la chiusura della campagna informativa referendaria, venerdì 10 giugno in via Trieste 119 a Variano ho proiettato un'intervista a don Pierluigi Di Piazza, che parla di difesa dei beni comuni e dei referendum. La proiezione si è conclusa con un brindisi "ad un futuro migliore".

Ed è stato di buon auspicio! Il referendum ha visto un successo insperato! Desidero pubblicamente ringraziare le 449 persone che a Variano il 12 e 13 giugno si sono recate ai seggi elettorali per esprimere il loro pensiero. Un senso civico e un impegno alla partecipazione che mi dà speranza.

Adriano Venturini

La classe 1971

La classe 1941

I coscritti del 1941 si sono ritrovati per festeggiare i 14 lustri nella chiesa parrocchiale di Variano per ringraziare il Signore, averli preservati in salute e per suffragare quelli scomparsi con una santa messa celebrata da don Roberto Nali, che ha avuto parole di compiacimento per il traguardo raggiunto. Dopo la cerimonia, la classe ha festeggiato i settant'anni fino a notte inoltrata in un noto locale pedecollinare.

Pesce d'aprile

Un pesce d'aprile reale è stato fatto a Variano con l'annuncio dell'apertura di una frasca con mescita di vino ed uova sode: "la di Basator", con tanto d'inaugurazione alla presenza di numerose persone, della frazione e dei Paesi limitrofi. Quando però, dopo il taglio del nastro, gli avventori si sono arroccati nel locale dov'era stato allestito il banco della mescita, hanno ricevuta la sorpresa del "pesce d'aprile", ma da bere e mangiare, solo per il 1° di aprile, c'era per tutti fino a notte inoltrata.

Amos D'Antoni

Gli ideatori del "pesce d'aprile".

Anche a Variano… c'è la strada nel bosco

Una romantica canzone degli anni trenta – quaranta del novecento così diceva: «Vieni… c'è una strada nel bosco, il suo nome conosco vuoi conoscerlo tu? Vieni… è la strada del cuore dove nasce l'amore che non muore mai più…».

Anche Variano duecento anni fa aveva la sua strada nel bosco, altrettanto suggestiva circondata com'era da alberi secolari. Era un bosco modesto nelle sue dimensioni, creato dalla natura e sfruttato dagli uomini nel corso degli anni, un residuo delle selve che in tempi remoti coprivano una estesa area della pianura. Allo spuntare della primavera crocus, primule, violette, ranuncoli coprivano il sottobosco assieme all'equiseto, all'ortica, alla menta, alla verbena e alle gialle corolle del tarassaco. D'autunno nelle foglie degli alberi bagnate dalla rugiada era tutto un mutare di colori, dal verde al giallo e al rossastro che la luce del sole filtrata dai rami ancor maggiormente esaltava. Vi era un grande silenzio rotto soltanto dal canto degli uccelli e dalla voce del vento, ora discreto ora più forte, che scuoteva i rami.

Quella stradina, poco più che un erboso sentiero, a ragione dei terreni boschivi che attraversava era chiamata "la strada del bosco". Catastalmente è stata sempre indicata come "Strada Argillars". Dapprima consorziale, divenne negli anni che seguirono strada vicinale mantenendo la medesima denominazione. Non era adibita a transito pubblico bensì utilizzata dai proprietari dei fondi che attraversava. Partendo dall'attuale via Oberdan essa raggiunge ancor oggi dopo un percorso di cinquecento metri l'attuale via Trieste.

Le sia pur modeste vicende che negli anni l'hanno segnata meritano di essere raccontate a memoria del tempo che fu.

Nella mappa napoleonica del 1811 questa strada è indicata come "Consortiva detta Argilar". In quella censuaria austriaca di "Pasian Schiavonesco con Variano" (Regno Lombardo – Veneto – Provincia del Friuli, Distretto I di Udine) la troviamo segnata come "Strada Consorziale detta Argillars", che dalla "strada comunale da Pasiano a Variano" arrivava alla "Comunale detta via di Udine". In pratica seguiva lo stesso tracciato di oggi. I termini "Argilar" e "Argillars" hanno, come vedremo più avanti, un loro preciso significato. Nella mappa austriaca i numeri dei terreni sono riferiti agli anni 1831 – 1840 e quelli dei fabbricati all'anno 1839.

All'imbocco della strada Argillars sulla comunale da Variano a Pasiano, nel mappale indicato con il numero 343 vi era all'inizio del 1800 un piccolo stagno ("Suéi") di circa un centinaio di metri quadrati di superficie e di proprietà comunale, uno dei cinque – sei che si potevano, all'epoca, trovare a Variano. In essi si raccoglievano le acque piovane e quelle di scolo dei campi, delle strade e delle case adiacenti. La loro acqua era adoperata dagli abitanti per abbeverare il bestiame e per altri usi nonostante essa fosse quasi sempre molto sporca.

Il canale del Ledra arrivò infatti nei paesi del Medio Friuli solo nel 1886. Per l'acqua potabile si ricorreva a delle cisterne che raccoglievano quella piovana. Solo nel 1790 venne scavato un pozzo al centro del paese. All'inizio del 1900 quello stagno di strada Argillars era ancora lì, ridotto ad una specie di fogna. Il proprietario dei terreni confinanti, Pianina Francesco fu Bernardino, aveva fatto più volte domanda al Comune di Pasian Schiavonesco per acquistare l'area su cui esso si trovava, ma senza esito. Nel 1922 nulla era cambiato: solo a seguito dell'allargamento della sede stradale esso fu eliminato.

Sempre all'inizio della strada Argillars, sul lato sinistro, vi era un piccolo fabbricato con un orto (mappali 504 e 505) presenti anche nella mappa napoleonica del 1811. Vi abitavano due antiche famiglie varianesi, i Zuccato e i Venturini.

Sulla destra, a partire dal mappale 313 in poi, cominciava il bosco vero e proprio che si allargava al termine della strada. Quei terreni erano catastalmente classati all'inizio del 1800 come "Bosco castagnile da taglio" ma le piante che lo costituivano, in preponderanza latifoglie nostrali, erano di più specie. In un primo periodo erano quasi tutte Querce ("Quercus Sessiflora Smith", in friulano "Rôl"), poi man mano sostituite da Castagni ("Castanea Sativa Miller", in friulano "Ciastinâr"). Erano presenti anche le Acacie ("Robinia Pseudoacacia L", in friulano "Agaz") e i Bagolari ("Celtis Australis L", in friulano "Bagolâr, Bovolâr, Crupignâr") e, inoltre, gli Aceri ("Acer pseudo – Platanus L.", in friulano "Ajar").

Piantate a macchie vi erano alcune conifere, come il Pino Nero ("Pinus Laricio Endl", in friulano "Pin neri") e il Cipresso Piramidale ("Cupressus sempervirens, varietà pyramidalis", in friulano "Ciprěs"). Gli ultimi cinque cipressi centenari situati vicino ai fabbricati ora di proprietà Cromaz furono abbattuti agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso in quanto attaccati da un fungo parassita ("Coryneum Cardinale") che li disseccava. Dal numero dei cerchi annuali del tronco si è potuto stabilire la loro età al momento dell'abbattimento, oltre 250 anni.

La quercia, pianta molto adatta alla natura argillosa del suolo e al rimboschimento, forniva un legname duro e compatto che poteva essere impiegato per la costruzione di mobili, tavole per pavimenti, traversine ferroviarie, ecc. Le sue ghiande erano un nutrimento per i maiali. Il bosco ceduo di quercia veniva tagliato d'inverno ogni 12 anni a rotazione, e il legname ottenuto era portato via durante l'estate a terreno asciutto.

Il castagno, anch'esso molto longevo, fu la specie che resistette di più nel bosco. In quei terreni di Variano dimostrò di prosperare assai bene con accrescimenti longitudinali vigorosi fino ad una altezza di oltre 20 metri. Veniva trattato come pianta d'alto fusto da cui ricavare tavolame da falegnameria, per costruire mobili, telai per finestre, doghe per botti e tini, travature per l'edilizia, pali telefonici e telegrafici. Era coltivato anche a ceduo con notevole sviluppo annuo dei polloni tagliati rasoterra ogni 10 anni: da essi si ottenevano pali da vite, da giardino e travature in genere. I castagni producevano anche castagne eduli sebbene in quantità non significative.

Il Bagolaro, di cui ancor oggi sono presenti alcuni boschetti, coltivato a ceduo poliennale forniva un legname all'epoca molto ricercato per la sua flessibilità, la durezza e la resistenza. Si confezionavano con esso fruste, bastoni, stecche da biliardo, stanghe per carrozze e i raggi delle ruote, manici da forca, accette, martelli e tanto altro del genere.

In generale il bosco era ben curato con tagli regolari e rispetto della maturità delle piante nella consapevolezza che esso era una risorsa economica importante. La sua gestione del resto non era lasciata al libero arbitrio dei proprietari: sotto la Repubblica di Venezia una disposizione del 1470 tutelava il taglio delle piante e in particolare quello delle querce. La legislazione al riguardo continuò nei secoli; nel 1798 e nel 1811 sotto la dominazione francese e, in seguito, sotto quella austriaca. Il Regno d'Italia emanò la prima legge forestale il 20 giugno 1877.

Il legname ricavato dal bosco apparteneva ai proprietari del bosco stesso; agli affittuari restava solo quel poco che veniva scartato.

Due secoli fa Variano, pur essendo sede ecclesiale di una antica pieve, era un piccolo villaggio di circa 500 abitanti per la maggior parte dediti, come fittavoli, alla lavorazione della terra quasi tutta di proprietà di nobili, grandi famiglie signorili, istituzioni e opere pie. Le condizioni di vita erano molto modeste e assai diffusa la precarietà. Dopo aver goduto di un periodo di pace sotto la Repubblica Veneta, alla fine del 1700 il territorio venne invaso da eserciti stranieri in guerra

tra loro: le armate francesi di Napoleone da una parte e le truppe imperiali austriache dall'altra. Requisizioni, saccheggi, razzie e violenze di ogni genere resero molto dura la vita della popolazione.

Tornando alla strada Argillars si deve dire che addentrandosi serpeggiando nel bosco, prima di raggiungere la collinetta boschiva essa si biforca: sulla sinistra si stacca un'altra stradina campestre che le mappe napoleoniche e austriache indicano come Strada Consorziale detta "Cervici". Superato un modesto rilievo essa scende rapidamente andando a sboccare nell'attuale via Trieste, cioè nella vecchia "Comunale detta via di Udine".

La denominazione "Cervici" data ad essa deriva etimologicamente da "Cervat", termine botanico friulano indicante un insieme di querce delle colline boschive. I nomi "Ciurvielut", "Codope" e "Tortule", dati per similitudine, sono solo frutto della fervida fantasia popolare dei varianesi.

Quasi a metà della strada Argillars, sulla destra, vi è un ampio fabbricato, in parte civile e in parte rurale, con una vasta corte all'interno, fabbricato che troviamo indicato già nella mappa napoleonica del 1811 e in quella austriaca del 1839 con il numero mappale 306 ("Casa con corte di massaro"). Agli inizi del 1800 quell'edificio, assieme ai terreni adiacenti (mappali dal 301 al 310), risultava di proprietà del canonico udinese Carlo Pace, come è indicato nei "sommarioni" catastali dell'epoca.

Carlo Pace apparteneva alla cospicua famiglia Pace (o de Pace), che aveva residenza a Udine in borgo Santa Maria (ora via Zanon) in una bella casa acquistata nel 1688 dalla Abbazia di Rosazzo. Il padre del canonico Carlo era il famoso giurista udinese Carlo Maria Pace (1711-1767), che fu deputato al Parlamento friulano e Provveditore ai confini sotto la Repubblica di Venezia.

Il mappale 309 era intestato al Pio Monte di Pietà di Udine che lo possedeva, assieme ad altri terreni con casa e corte in Variano, per legato testamentario dell'anno 1594 della contessa Costanza Corbelli di Udine.

I numeri 311 e 312 erano di certo Rimini Otelio fu Francesco mentre tutti gli altri, classati come bosco di castagni sia a destra che a sinistra della strada Argillars, appartenevano in gran parte al conte Artico Andreuzzi della omonima famiglia udinese, conosciuta a Variano dalla fine del 1500 e imparentatasi nel 1695 con i conti de Brandis. Il conte Artico risiedeva a Udine in via Gemona in una casa adiacente al palazzo Antonini, casa che, tra il 1842 e il 1851, lasciò il posto all'attuale palazzo de Brandis situato appunto tra il palladiano palazzo della Banca d'Italia e la Locanda ai Frati. Artico Andreuzzi possedeva a Variano oltre ai terreni anche molte case coloniche ereditate dal padre Nicolò Andreuzzi. Non avendo figli, lasciò tutti i suoi beni alla moglie Lucrezia e ai conti de Brandis, riservando per testamento 300 lire annue di rendita dei suoi possedimenti di Variano ai poveri del paese.

Alla destra della strada Argillars i terreni, in gran parte arativi anche vitati, scendevano verso la "Strada Comunale detta via di Bressa". All'epoca portavano i nomi di "Braida del Bosco", "Braida di casa", "Braida Alta", "Braida Bassa", "Braida Lissa" e "Braida Ronchi". Quest'ultima (mappali 297-298-299) risultava intestata nel 1811 a Pianina Francesco fu Giovanni. I Pianina erano una famiglia di grandi proprietari terrieri di Variano. Pianina Giovanni fece costruire in paese alla fine del 1600 i fabbricati e il palazzo situati nell'attuale piazza Patriarcato e via Oberdan. Volle essere ricordato nello stemma della famiglia in pietra che trovasi sopra il portoncino d'ingresso (civico n° 8 di via Oberdan) in cui leggiamo anche il motto di famiglia: "Col tempo si fa". E con il tempo la famiglia Pianina andò acquistando molti terreni a Variano e a Pasian Schiavonesco e, sotto il Regno Lombardo - Veneto (1811-1866), mediante pubbliche aste di vendita di beni comunali. Pianina Bernardino di Antonio (1818-1871) fu primo sindaco del Comune di Pasian Schiavonesco nel 1866 dopo l'annessione del Friuli Veneto al Regno d'Italia.

Il fabbricato e i terreni adiacenti situati sulla destra a metà della strada e già appartenenti al Canonico Carlo Pace li troviamo intestati nel 1824 a Zandigiacomo Amadio fu Osvaldo che risiedeva a Udine, ma un suo colono viveva qui a Variano abitando la parte rustica della casa e lavorando i terreni con un contratto di mezzadria. Un figlio, Zandigiacomo Giovanni, nato nel 1825 e morto nel 1885, risiedeva anch'esso a Udine, ma passava molti mesi nella casa di Strada Argillars. La di lui moglie, Fırst Matilde di Alberto, nata a Mortegliano nel 1832, venne ad abitare stabilmente nella casa di Variano nel 1893 e qui morì nel 1912. A lei risultavano catastalmente intestati casa e terreni. La loro unica figlia, Giovanna, nata a Udine nel 1853, sposò nel 1873 un ricco possidente di Carpeneto, Polami Jacotti Giuseppe di Antonio. La suddetta Giovanna ebbe una figlia: Polami Berenice, detta Gina, nata nel 1874 e morta nel 1938, che ereditò nel 1914 tutti i beni di Variano già appartenenti alla nonna Matilde e alla madre Giovanna.

Allora la porzione rustica della casa di strada Argillars fu concessa in affitto, unitamente alla stalla, all'aia e a parte del cortile, alla famiglia colonica di un certo Stella Girolamo che lavorava i terreni adiacenti e divideva con la proprietaria il ricavato del prodotto bozzoli ottenuto dall'allevamento dei bachi da seta. Da un contratto dell'11 novembre 1923 apprendiamo che lo Stella Girolamo pagava per la porzione di casa d'abitazione e fabbricati rustici annessi un canone annuo d'affitto di lire 150 e per i terreni (19 campi friulani piccoli) 75 lire all'anno per ogni campo. Il legname del bosco spettava interamente alla proprietaria.

Nello stesso anno 1923, in data 1 luglio, la Polami Gina che abitava a Basiliano avendo sposato il medico condotto del comune, dott. Giobatta Rainis, affittò la porzione dominicale del fabbricato di strada Argillars alla Amministrazione Provinciale di Udine che la adibì a Stazione dei Reali Carabinieri di Basiliano. Il canone di affitto pattuito fu di lire 2.500 annue. Al piano terreno dell'edificio vi erano una stanza ad uso cucina e un ufficio; al primo piano l'abitazione del comandante la stazione e all'ultimo piano le stanze per i carabinieri in servizio.

Il comandante la stazione era un "brigadiere a … piedi", come veniva chiamato per distinguerlo dal "brigadiere a cavallo", di pari grado, dell'Arma.

Le celle per i detenuti erano state ricavate in due locali a piano terra nel cortile interno. Le persone tratte in arresto avevano commesso reati di non grave entità, come piccoli furti, risse, molestie, ubriachezza, ecc; dopo alcuni giorni di detenzione in quel luogo venivano rilasciate oppure trasferite alle carceri di Udine.

L'ultimo contratto di affittanza con l'Amministrazione Provinciale di Udine reca la data del 22 settembre 1928 con un canone d'affitto ridotto a lire 2175 annue. I carabinieri rimasero in quel fabbricato fino al 16 marzo 1933, quando si trasferirono nel nuovo edificio fatto costruire appositamente dal Comune di Basiliano nell'attuale via Verdi.

Il 26 ottobre 1937 la Signora Polami Gina vendette tutta la sua proprietà di Variano a Cromaz Eugenio di Eugenio. Si trattava dei fabbricati, corte e rustici di via Argillars e degli adiacenti terreni della superficie complessiva di ettari 7,48. Il fabbricato sulla strada, la corte e i rustici furono poi divisi in due entità immobiliari rurali distinte per altrettante famiglie di affittuari.

Di fronte al fabbricato dianzi descritto, sulla sinistra della strada Argillars e separata dalla stessa da una alta muraglia di sassi, in parte ancor oggi esistente, vi erano una vasta braida (mappali dal 506 al 508) e, verso la collinetta del bosco e la strada detta "Cervici", estesi terreni boschivi (dal mappale 510 al 514), tutti di proprietà Andreuzzi, Pace e Monte di Pietà di Udine. Buona parte di quei terreni furono venduti in seguito da parte dei conti de Brandis a De Nardo Giovanni fu Giuseppe di Udine, persona facoltosa e intraprendente che aveva fatto parte nel 1848 del governo provvisorio della città di Udine avendo partecipato ai moti rivoluzionari di quell'anno contro la dominazione austriaca. Il De Nardo aveva acquistato anche i fabbricati con ampi cortili interni posti sulla attuale via Oberdan, all'epoca identificati con i mappali dal 494 al 498 e già di proprietà Andreuzzi. Tra questi fabbricati merita di essere segnalato il palazzo del 1700, ora in precarie condizioni di manutenzione, situato nella corte interna, corte di cui vi è anche un antico pozzo.

Nella porzione rustica abitavano un gastaldo e un colono. Nella seconda metà del 1800 tutti i suoi beni di Variano passarono ai figli, Giuseppe e Luigi. De Nardo Giuseppe risiedeva praticamente a Variano dove godeva di larga considerazione: nel 1899 aveva ottenuto il permesso di tenere un banco o posto fisso nella chiesa parrocchiale, privilegio concesso anche a Pianina Francesco e ai diversi rami della famiglia Pontoni. Era stato amministratore comunale e sindaco di Pasian Schiavonesco fino al 1906. Come imprenditore non ebbe però molta fortuna. Aveva sposato una triestina che amava condurre vita elegante e assai dispendiosa con grave pregiudizio per le finanze del marito. I coniugi De Nardo, che non ebbero figli, si recavano spesso da Variano a Trieste con una lussuosa carrozza trainata da una pariglia di veloci cavalli di loro proprietà, cosa non agevole stante la distanza e le precarie condizioni della strada dell'epoca.

Alla fine del 1800 sul mappale 295 delle vecchie mappe, poco prima dell'imbocco dalla strada Argillars della consorziale "Cervici" esisteva una fornace da mattoni a cui si accedeva per una stradina campestre. Dal 1895 al 1899 essa risultava di proprietà di De Nardo Giuseppe fu Giovanni. In alcuni documenti è indicata come "fornace da lateri-

Variano - Mappa austriaca del 1839.

zi", in altre come "fornace da campagna", cioè una piccola fornace di tipo artigianale, "provvisoria", a cottura periodica di mattoni. L'argilla era ricavata dalle isole argillo – limose superficiali del terreno ricco di ossidi di ferro che davano il caratteristico colore rosso – giallastro ai mattoni.

Fino a pochi anni fa, prima dei lavori di spianamento, si potevano vedere in quei terreni dei gradoni o banchine alte circa un metro che li solcavano e dai quali era stato asportato il materiale argilloso. Il lavoro di estrazione era fatto manualmente soprattutto da donne. Si intensificava nei mesi caldi e asciutti di luglio e agosto. I mattoni venivano formati con appositi stampi e poi cotti nella fornace che aveva un focolare, prese d'aria e scarico dei fumi da un camino alto circa una ventina di metri. La cottura, fatta ad alte temperature, consentiva di eliminare l'acqua contenuta nella pasta argillosa. Adiacenti alla fornace vi erano delle piccole tettoie coperte in cui essi si lasciavano essiccare.

Come combustibile veniva adoperata la torba ricavata dalle torbiere moreniche della zona collinare del Friuli (Buia, Bueriis, Treppo Grande, Magnano). La torba, un materiale spugnoso una volta essiccato di colore nerastro, era alla base dell'industria dei laterizi dell'inizio ottocento. La sua estrazione era incominciata intorno al 1820. Era un combustibile dal potere calorico modesto, intermedio tra la legna e il carbone. Costava poco all'epoca, dalle 2 alle 4 lire al quintale. La sua estrazione avveniva durante due mesi all'anno, in luglio e agosto. Con l'andar del tempo venne sostituita dal carbone fossile. La piccola fornace di Variano soddisfaceva ampiamente le richieste locali di mattoni. Dopo il 1899 essa passò per ragioni creditizie in proprietà del Banco Stroili e Pasquali, un piccolo istituto di credito di Gemona. Nel 1908 quel banco fallì e la fornace venne riscattata da De Nardo Luigi fu Giovanni, fratello di Giuseppe, un ingegnere residente a Milano. Costui programmò nel 1913 un ampliamento e una ristrutturazione della vecchia fornace con l'intento di trasformarla in una fornace "a fuoco continuo" che utilizzava il carbone. La tecnica più efficace del "fuoco continuo" nelle fornaci per laterizi e calce era stata brevettata nel 1858 dai tedeschi Friedrich Hoffman e Albert Linch. Nella seconda metà del 1800 andò a sostituire le vecchie fornaci di campagna, come quella di Variano, diffondendosi dopo il 1850 in tutto il Friuli.

L'ingegnere De Nardo avrebbe voluto stare al passo con le nuove tecnologie e a tale riguardo pensò di realizzare un suo progetto che consisteva in una nuova costruzione lunga 27 metri con un focolare a "fuoco continuo" per laterizi. A tale scopo venne stipulato un "contratto di assunzione d'opera" che reca la data del 23 aprile 1913, tra il De Nardo e il capomastro Leonardo Nicoloso fu Domenico di Buia al prezzo convenuto per la sola mano d'opera di lire 2000, ma l'iniziativa non andò a buon fine: la concorrenza di altre moderne ed efficienti fornaci nella zona sconsigliò il De Nardo a realizzare il suo progetto. A partire dal 1914 la vecchia fornace di strada Argillars cominciò ad essere demolita. I fabbricati situati nella attuale via Oberdan, con la corte e la vasta braida su la strada Argillars, furono poi venduti.

I terreni già cava di argilla furono negli anni successivi ceduti a Del Negro Giuseppe e Pietro da Udine che vi effettuarono lavori di spianamento e livellatura per consentire lo sfruttamento agricolo degli stessi. Ancor oggi, a seguito di arature profonde, vengono allo scoperto in quell'appezzamento pezzi di mattoni, residui della vecchia fornace.

Allo sbocco della strada Argillars sulla vecchia "comunale detta via di Udine" i terreni da un lato e dall'altro erano anch'essi a bosco. Quelli che con modeste pendenze vanno verso la "via di Bressa" formavano il "Bosc dai Roncs" con querce, castagni e ampie porzioni a prato magro e pascolo.

Quello di strada Argillars non era il solo bosco di Variano pur essendo il più esteso: terreni boschivi di modesta superficie si trovavano verso la riva di San Leonardo, a lato della "strada Sotto Riva". Nel 1811 erano classati come "Bosco castagnile da taglio" e "Rippa castagnile d'alto fusto". Occupavano il vecchio mappale 348 e gran parte del mappale 351 per una superficie di pertiche 4,14. Vi vegetavano castagni di pregio al punto da essere classificati di I classe. Dapprima di proprietà del Pio Ospitale di Udine, quei terreni passarono poi in proprietà a Pianina Francesco fu Giovanni.

A partire dagli anni venti del 1900 e fino al 1934 furono tagliati gli ultimi castagni del bosco. Il varianese Etelredo Pascolo in un articolo dal titolo "Varianum" (*La Panarie, n°15, maggio – giugno 1926, p.195*) così scrisse al riguardo: «… con un atto d'imperio si dovrebbe finalmente… porre un freno alla mania distruggitrice dei nuovi proprietari che delle bellissime selve di Variano hanno fatto scempio, specie in questi ultimi anni». Ma l'età avanzata delle piante non consentiva più una adeguata redditività.

Nel breve volgere degli anni il paesaggio agrario andò mutando radicalmente. Al posto del bosco erano stati messi a dimora sul ciglio dei fossi, delle stradelle campestri, delle capezzagne e nei campi (gelseti), piante di gelso ("Morus Alba L.") da cui si ricavava la foglia per l'allevamento dei bachi da seta. Oggi anche i gelsi sono stati estirpati, ma nelle campagne di strada Argillars se ne possono vedere ancora alcuni, ormai centenari, allineati in ombrosi filari.

A partire dal 1934 si cominciò a piantare le viti innestate che andavano a sostituire le vecchie viti sparse negli orti e negli arativi. Il terreno qui si dimostrò adatto per le uve della varietà rosse, molto meno per le uve che danno vini bianchi: ciò a causa della intensa ferrettizzazione del suolo.

Esigenze di approvvigionamento idrico per uso domestico e agricolo hanno richiesto fin dai secoli passati lo sfruttamento delle falde acquifere sottostanti mediante pozzi ottenuti con perforazioni che attraversano le ghiaie e il conglomerato (il cosiddetto "cret"), una roccia tenace costituita da ciottoli calcarei cementati tra loro dalla pressione. Esso poggia su strati di arenaria miocenica che si solleva formando le modeste alture di Variano, antichi terrazzi che si allineano da Pozzuolo a Variano, passando per Carpeneto e Orgnano, elevandosi da 7 a 12 metri circa sulla pianura pedemorenica. Questo conglomerato alluvionale va a formare la rupe, a 12 metri d'altezza sulla pianura stessa, su cui sorge l'attuale chiesetta del 1529 dedicata a San Leonardo di Limoges. Di due pozzi recenti realizzati intorno al 1980 ha scritto su "La Voce di Variano" il geologo Sandro Venturini. La loro profondità si aggira sui 50 metri, all'incirca quella dell'antico pozzo di piazza Patriarcato, scavato nel 1790, che scende fino a metri 42,61. Un terzo pozzo ad uso irriguo è stato scavato negli anni 1988 – 1989 mediante perforazione a percussione in un terreno di proprietà Cromaz (mappale 78 del foglio 29) a metà della via Argillars, dietro ai fabbricati e ad una distanza di un centinaio di metri dalla strada stessa. Il piano di campagna è qui a 82 metri sul livello del mare. Sono stati attraversati dapprima 4 metri circa di terreno argillo – limoso, indi strati di ciottolame e ghiaie alluvionali sciolte. Il conglomerato è comparso dopo una decina di metri di profondità, dapprima friabile, in seguito compatto fino a 35 metri. Dopo 40 me-

Il bosco di Variano nel 1918 (foto di proprietà Gianfranco De Cecco).

tri il conglomerato è roccioso. L'acqua di falda compare alla profondità di 45-50 metri. Dopo i 50 il conglomerato si alterna con strati di argilla e ghiaia saturi d'acqua. Continuando a scendere fino a 60 metri si è trovato nuovamente il conglomerato compatto. La falda freatica è molto generosa d'acqua e il livello della stessa subisce solo modeste variazioni nel corso dell'anno. La sua temperatura annuale oscilla dai 10 ai 12-13 gradi centigradi, temperatura che è poi quella dello strato a temperatura invariabile del sottosuolo.

Del vecchio bosco di Variano è rimasta oggi solo una piccolissima parte sulla collinetta di proprietà privata al termine della strada Argillars verso via Trieste (gli attuali mappali dal numero 375 al numero 381 del foglio 29). In quel boschetto si trova oggi una fitta vegetazione spontanea costituita in gran parte da piante di Farnia e Robinia. Sono presenti in misura modesta anche altre essenze arboree.

Da alcuni anni la strada Argillars è diventata una via comunale. Non gode però di manutenzione adeguata sicché con le forti piogge essa diventa un tumultuoso ruscello che porta le sue acque limacciose nella via Oberdan recando con sé ormai anche l'ultima poesia del bosco.

Gianfrancesco Cromaz

LA CORALE… RICORDI TRA LE NOTE

La Corale Varianese saluta, anche quest'anno, tutti i nostri compaesani in patria e all'estero con alcune immagini, che racchiudono nei colori, nei volti, nei sorrisi i momenti piu' intensi vissuti tra il 2010 e il 2011 dai nostri coristi.
Oltre al consueto servizio liturgico prestato durante le festività piu' significative della nostra parrocchia, Natale, Pasqua, S.Luigi S.Leonardo e alle Rassegne Corali comunali e intercomunali organizzate dall'Uscf, quest'anno la Corale si è particolarmente impegnata nella realizzazione, il 9 aprile, di un concerto quaresimale dal titolo CRUCEM TUAM, realizzato nell'ambito del progetto musicale regionale *PASCHALIA* (proposto dall'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA in collaborazione con le Associazioni Provinciali) e incentrato sui repertori musicali legati alla celebrazione della Passione e della Resurrezione.
Il concerto si è svolto in un intenso alternarsi della musica sacra a testi e riflessioni, selezionati e abilmente letti da due membri dall'Associazione "I Viandants" di Basiliano, Cinzia Sut e Fedora D'Angelo, sul tema della Croce: dalla tragedia della guerra raccontata attraverso lettere, diari, poesie, alle testimonianze di chi l'ha vissuta e a storie e vicende individuali, ma allo stesso tempo universali, che incarnano il pieno significato della passione.
La musica, dalla sequenza gregoriana al canto popolare, attraverso autori antichi e contemporanei, si è fatta strumento di meditazione e contemplazione della croce, un filo invisibile che ha unito e legato spazi, tempi e vissuti lontani tra loro, in un racconto, dove le parole hanno trovato forza nella musica, per esprimere a gran voce l'urgenza della pace.
Il mese di giugno la Corale Varianese ha finalmente presentato alla comunità e a tutti gli appassionati di musica, il suo primo CD, nato come una sentita dedica all'amata corista Nives Zuccato, deceduta nel maggio 2009, e importante occasione per far conoscere ai più gli apprezzati brani INEDITI realizzati interamente "in casa", su testi di Pontoni Giancarlo (Presidente della Corale) Pontisso Adriano (corista) e musiche di Gani Michela (direttore del coro) e Musto Andrea (violoncellista e marito della Maestra Michela): SISILE, MI PLASARES, PRIMEVERE, RAP+XCORO.
Il Cd si apre con un brano sacro e si chiude con un canto "profano" a significare lo spirito che da sempre anima la Corale Varianese e cioè quello del servizio alla comunità, ma al tempo stesso della gioiosa condivisione, che la musica popolare da sempre esprime.

"Là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni".
(Léopold Sédar Senghor)

La Corale non puo' mancare di rivolgere un particolare ringraziamento alla maestra Michela per l'impegno e la passione che riesce a trasmettere a tutti noi e per il clima sereno che ha contribuito a creare all'interno del nostro gruppo…ma vogliamo prenderci anche noi un po' di merito sentendoci una piccola fonte di ispirazione della sua ultima grande opera, messa al mondo lo scorso mese di luglio: un abbraccio CORALE alla piccola Alessia, la secondogenita di Michela e Andrea!!

UN AMBITO RICONOSCIMENTO ALLA CORALE

A fine novembre il Presidente della Corale Varianese e la maestra Michela Gani sono stati convocati a Udine, presso l'auditorium

Alcuni componenti della corale insieme a Michela e alla piccola Alessia

della sede della Regione Friuli Venezia Giulia, insieme all'assessore alla cultura Carlo Pertoldi, per l'assegnazione, nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, di un ambìto riconoscimento assegnato a gruppi corali e folcloristici della regione, che si sono distinti per aver contribuito, con progetti e impegno profuso sul proprio territorio, alla diffusione e approfondimento della cultura musicale e delle tradizioni locali.

Si riconosce il Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale

CORALE VARIANESE

BASILIANO (UD)

di Interesse Nazionale

Centocinquantenario dell'Unità d'Italia

Riconoscimento consegnato alla Corale Varianese

Notizie dagli emigranti

Riceviamo ogni tanto al telefono i saluti di varianesi nel mondo: Luigi Panigutti, Ariedo Clocchiatti… Si è fatto vivo anche il figlio di quest'ultimo, Roberto che ha mandato una foto della famiglia e una curiosa notizia: il Fogolar Furlan di Windsor (Ontario Canada) ha battuto il record della polenta. Dopo aver saputo che in Italia, a Belluno, erano riusciti a cucinare 1.200 Kg. di polenta hanno tentato di battere il record e ci sono riusciti, con 2.200 Kg.

A riprova due foto: la grande "cjalderie" e la gru che l'ha pesata. L'anno prossimo vogliono provare con il minestrone!

Approfittiamo dell'occasione per mandare a tutti i nostri compaesani sparsi nei vari continenti i nostri migliori auguri e tanti saluti da tutti noi. E se volessero farsi vivi mediante internet possono scrivere al seguente indirizzo mail: **bavaor@virgilio.it** che corrisponde alla Parrocchia.

Saremo ben lieti di avere notizie.

La redazione

Erta Parusso proveniente dall'Argentina con il marito José, il cugino Ermes e moglie visitano la chiesetta di san Leonardo. Li accompagna il dott. Cromaz.

La grande "cjalderie" di polenta.

... e la gru per pesarla.

Gli "scampanotadors"

Tra i mille campanari a Cividale c'era anche il gruppo "Scampanotadors" del Comune di Basiliano. È stata una grande festa nella città longobarda, che ha accomunato campanari non solo della Regione, ma anche di tutta l'Italia e diversi provenienti pure dall'estero. A Cividale alla 51° edizione erano attesi circa 800 campanari, ma sembra che gli ospiti abbiano superato le mille unità.

Il gruppo del Comune di Basiliano coordinato da Oddone Fasan, secolare scampanotador di oltre 100 chili, è stato molto entusiasta della manifestazione, anche perché la cittadina delle Valli del Natisone, ha saputo egregiamente organizzare il raduno, dove ben 88 campane, al ritmo festoso degli scampanotadors, con i rintocchi armoniosi delle campane, hanno impresso alla città una suggestiva e coinvolgente tradizione popolare che risale ai tempi del precedente secolo. Bene infine ha rimarcato mons Guido Genero nell'evidenziare che il suono delle campane è universale e parla al cuore.

Amos D'Antoni

Adunata A.N.A. – Torino 2011

Torino 1ª Capitale d'Italia, splendida nella Festa del 150° dell'Unità, cornice perfetta per la 84ª adunata nazionale degli Alpini. Come potevamo mancare? Così, diversamente dalle altre adunate, abbiamo pensato di anticipare la partenza di un paio di giorni, per assaporare appieno l'atmosfera dei festeggiamenti. Abbiamo noleggiato due autovetture monovolume da 9 posti cadauna e mercoledì 4 maggio l'Associazione A.A.V. (Amis Alpins Varian) ha imboccato l'autostrada, destinazione: la capitale sabauda con la sua maestosa architettura barocca. Nel primo pomeriggio abbiamo visitato la Basilica di Superga, dove ci siamo imbattuti in una folla tinta di amaranto che si era recata sul colle per ricordare il catastrofico incidente aereo della gloriosa squadra di calcio del Torino accaduto il 4 maggio del 1949. Un nostro associato, tifoso di questa maglia, si è emozionato nel vedere una così fattiva partecipazione a questa commemorazione.

Dopo aver ammirato lo splendido panorama su Torino, sulle sue colline e sul festante coro delle Grandi Alpi, ci siamo avviati verso Tagliaferro, frazione di Moncalieri, dove la Parrocchia di Santa Maria Goretti ha ospitato il nostro campo base.

Il giorno seguente è stato dedicato alla visita della città: il Museo Egizio, Palazzo Carignano, sede del 1° Parlamento Italiano, Palazzo Madama, Palazzo Reale, il Duomo e la Mole Antonelliana. Venerdì ci siamo recati alla Villa Reale di Stupinigi, al Castello di Rivoli, alla Sacra di San Michele e alla Reggia di Veneria Reale.

Sabato mattina siamo stati invitati dal parroco di Tagliaferro alla Santa Messa dedicata agli alpini del paese caduti nei vari conflitti bellici, mentre nel pomeriggio, ma per qualcuno di noi fino a notte tarda, ci siamo immersi nelle vie del centro storico.

Dopo aver assistito all'arrivo della 1ª tappa del Giro Rosa, abbiamo proseguito per un'affollatissima Via Po, dove siamo stati fermati da una splendida ragazza per un'intervista. Subito abbiamo pensato: "Ah, la solita goliardata!". Era, invece, una giornalista vera, inviata a Torino dal Messaggero Veneto. Il giorno seguente, con un articolo, la nostra foto è stata pubblicata sul quotidiano locale.

A questo punto, come poteva mancare la tradizionale "batecolata" che attira sempre numerosi curiosi? Per chi non lo sa il "batecul" è uno strumento popolare friulano in legno che veniva utilizzato nei nostri paesi il Venerdì Santo per segnare il mezzogiorno quando le campane smettevano di suonare. Siamo così giunti all'ultimo giorno e, come di consuetudine, abbiamo sfilato con orgoglio la nostra penna nera in una città piena di calore che ci ha accolto con gioia ed entusiasmo. Vogliamo ricordare il compaesano Gianni Zuccato che vive a Torino per il tempo dedicatoci e per averci messo in contatto con il Parroco di Tagliaferro che ci ha ospitato nei locali della canonica. Un ringraziamento di cuore a entrambi.

Delvis Moratti per l'A.A.V.

Un bel viaggio a Roma

Della serie "simpri atôr", anche quest'anno siamo riusciti a fare un viaggio nella nostra magnifica nazione, destinazione: Roma. Così, presi armi e bagagli, siamo partiti il 21 luglio per rimanere fino al 24. La stanchezza presente dopo l'arrivo in stazione non ci ha comunque impedito di fare un giro il pomeriggio. Il primo impatto è stato molto strano: Roma è una città che riesce a far convivere il moderno con l'antico, riesce a racchiudere l'essenza cosmopolita del mondo d'oggi e la bellezza dell'architettura dell'antico impero romano, in una parola: maestosa. Unico problema era il fattore tempo: in tre giorni, abbiamo avuto una scaletta molto stretta, tanto che in camera, a fine giornata, giurerei di aver sentito più di qualche piede urlare di dolore per la sfacchinata di ogni giorno! Nonostante ciò, è stato emozionante visitare posti come il Colosseo, S. Pietro e l'Altare della Patria, luoghi che hanno arricchito la nostra esperienza di vita e di spirito. Alla fine, è stato difficile lasciare un posto come quello (forse anche per il ritardo dei treni dovuti all'incendio della Tiburtina!) e credo che ognuno di noi abbia lasciato un pezzo di cuore in quella città.

Ringraziamo i genitori, che anche quest'anno sono riusciti a sopportarci e tutti quelli che ci hanno permesso di vivere quest'esperienza fantastica.

Il Gruppo del '93

Quinta edizione "DOLCI DAL MONDO"

Hanno favorito una bella scenografia sotto il gazebo dei "Dolci dal Mondo" i cartelloni realizzati dalle Scuole dei più piccoli nel corso dello scorso anno scolastico.

La collaborazione tra Banca del Tempo di Basiliano, la Pro Loco di Variano e le istituzioni scolastiche del territorio prosegue di anno in anno nella realizzazione di tale iniziativa. Grazie al buon esito anche della quinta edizione, il gruppo promotore ha donato di recente alle scuole primarie del Comune diversi sussidi multimediali e non, per realizzare due progetti di arricchimento dell'offerta formativa.

Alla "E. De Amicis" di Basiliano l'idea "UNO SGUARDO sul MONDO" inserito nell'Area dell'Integrazione e dell'Individualizzazione, intende promuovere una comunicazione efficace e valorizzare, nell'ambito dell'eterogeneità, la specificità di ciascun bambino. Alla "E. Fruch" di Blessano un LABORATORIO TEATRALE si propone di sviluppare la capacità di lavorare nel e con il gruppo.

Come confermano alcune insegnanti dei due plessi, il coinvolgimento delle famiglie in progetti comuni migliora l'affiatamento tra i più giovani sia nell'ambiente scolastico che fuori. È per questo che intendiamo avvicinare e collaborare con un numero sempre maggiore di persone e proseguire nell'iniziativa del banco sul colle di S. Leonardo.

L'esposizione e l'offerta al pubblico della sagra dei cibi multietnici impegna per diversi giorni le organizzatrici. Ma alla fine come si può vedere nella foto, il piacere dello stare assieme e condividere le finalità restituisce il sorriso sul viso di tutte.

Per la B.d.T di Basiliano, Stefania

Da sinistra Lixin, Doreen, Paola, Annalisa, Maria Grazia e Viviana.

Un luglio varianese il 2011 ricco di spettacoli in un incantevole paesaggio unico nel Medio Friuli

Variano è una ridente frazione, ricca di storia, di cultura di attività operative di ogni genere. Nel periodo estivo l'interesse maggiore, è indirizzato ai festeggiamenti del "Luglio Varianese", organizzato dalla Pro Loco in collaborazione con le diverse altre Associazioni locali. Quest'anno si è svolto dal primo al 17 luglio, ricco di manifestazioni canore, culturali, ricreative, sportive, mostre enologiche, di fotografia, di pittura e moto d'epoca. Il colle, centro principale dei festeggiamenti, è stato reso agibile in tutte le sue aree, pulito, suggestivo da un impianto di illuminazione che ha reso il parco bello idoneo ad accogliere sul palco rinomate orchestre, come : "Storia di Romagna", "Fantasy", "Castellina Pasi", "Collegium", "Cristina Rocca", "Forkest con Toni Maude and the Friulan band", "Vergas", "Luky Band", per i giovani la discoteca "Party Time Summer Tour - DJdanyDm", per i meno giovani ballo latinoamericano con animazione e altre attività di contorno come: il concorso selezione "Miss paesi in festa", e moto d'epoca, mostra di vino delle Grave, del Collio e Colli orientali, gare ciclistiche, staffetta podistica tra i pini, e alla fine un grande spettacolo pirotecnico ha chiuso i festeggiamenti.

Hanno fatto da cornice a tutte queste manifestazioni, una ricca pesca di beneficenza, prelibatezze nostrane ed estere di "dolci dal mondo", diversi chioschi forniti di pregiate gastronomie tipiche friulane, costate di bufalo, con ottimo vino e birra a volontà nonché un ampio parcheggio illuminato e custodito.

Nel contesto, le strutture della cucina, dei chioschi, della pizzeria, hanno lavorato nel migliore dei modi. Così pure all'interno dei gruppi, della Corale, della scuola materna, della Varianese, del moto club, dei numerosi giovani e delle altre aggregazioni di volontariato, come l'Associazione Banca del tempo, amis alpins, hanno operato con tanta capacità, voglia di emergere, fare bene, in armonia, amicizia, collaborazione, con gioia e serenità di intenti. Migliaia sono stati i visitatori affluiti sul Colle, da tutte le parti della Regione, per godersi alcune ore di tranquillità ed assistere ai numerosi spettacoli programmati. La Pro loco ringrazia tutti i gruppi e le singole persone che hanno contribuito per il buon andamento dei festeggiamenti e di tutte le altre attività che sono state profuse nel corrente anno, in particolare "Sapori Pro Loco" a Villa Manin. L'Associazione, che sta provvedendo alla sistemazione del tetto della casa più vecchia di Variano di proprietà della Pro Loco e del restauro dell'archivio del Sodalizio situato sopra il negozio "DI TUTTO UN PO' ", auspica che ancora i gruppi e le persone di buona volontà continuino con maggiore sensibilità ad aiutare e collaborare con la Pro Loco per il bene, la serenità e la pace di tutta la Comunità di Variano.

La Pro Loco "Pro Variano"

VENGO ANCH'IO, NO TU NO !!!

Il cambiamento è un principio di vita e coloro che si ostinano a guardare sempre e solo al passato o si concentrano unicamente sul presente possono essere sicuri di perdersi il futuro.

Uno storico venerdì sera ho avuto il piacere e l'onore di verbalizzare il ritrovo conviviale in vista dell'organizzazione della nuova fiaccolata dell'amicizia 2012.

Durante la serata, organizzata grazie all'ospitalità di Luigino Spizzamiglio ''il Cicci'' presso l'agriturismo "là di Mariute", i quaranta uomini presenti, chiamati ad esprimere le loro opinioni in merito alle novità del programma, hanno avuto modo di discutere, ridere, giocare e soprattutto ricordare, raccontare le tappe chiave dei passati percorsi, ricordi emozionanti e divertenti, delle estati trascorse tra amici in viaggio attraverso l'Europa.

Il programma illustrato fin nei minimi particolari prevede una nuova staffetta in bici attraverso la Croazia, fino a Medjugorje e Dubrovnik, per poi risalire lungo la costa Dalmata.

Il gruppo di maschietti era composto da un campionario piuttosto vasto: varie età e diverse esperienze con la fiaccolata; alcuni di loro fanno parte del gruppo storico dell'iniziativa ("lo zoccolo duro"), altri sono partecipanti saltuari, altri ancora si sono ritirati già da un po', alcuni forestieri e soprattutto delle nuove reclute (che avranno l'arduo compito di portare nuova linfa vitale e contribuiranno alla prosecuzione dell'iniziativa, soprattutto ora che l'età media dello staff originario comincia a diventare un fattore di preoccupazione…).

Come potete immaginare: tante persone altrettante idee diverse! L'argomento di punta della serata è stata la proposta di aprire l'iniziativa alle donne. Eh, già! Sembra proprio che tra tutte le novità introdotte quella che ha creato maggiore scalpore è stata proprio l'apertura nei confronti dell'universo femminile.

Nonostante tutti si siano premurati di riconoscere che non si farebbero problemi nell'avere nel nuovo gruppo in partenza anche qualche rappresentante femminile, nel vivo della discussione la maggioranza si è dimostrata in effetti restìa alla novità.

Si è fatto appello al cameratismo maschile, allo spirito di squadra che può rimanere intatto solo fra uomini, sono stati evidenziati problemi di logistica e di organizzazione, di età, numero, preparazione. Non sono mancate "proposte indecenti" e battute esilaranti.

Per dovere di cronaca è necessario precisare che non si vogliono introdurre delle "quote rosa" nessuno vuole imporre un numero di donne a riempimento dei vuoti emersi nelle ultime edizioni, con ovvi problemi economici.

La cosa singolare è che alla discussione non hanno preso parte le persone interessate, come per altro fatto presente da qualche intervento; è sicuramente una brutta abitudine quella di discutere e decidere prendendo le parti di persone non interpellate.

Io faccio parte di quella generazione alla quale è stato insegnato che esiste parità fra i sessi e che, almeno in questa parte del mondo, il femminismo è oggi una cosa obsoleta una questione ormai superata. Ci è stato promesso un trattamento alla pari, non migliore ma alla pari; la libertà di poter avere le stesse opportunità dei nostri coetanei XY. Eppure, anche se in questo caso non abuserei della parola discriminazione di certo emerge l'importanza di un cambiamento di mentalità o meglio la necessità di diafanizzare questo genere di pregiudizi portando un cambiamento che sappia veramente di novità e non di imposizione.

Vorrei rivolgermi alle donne e ragazze di Variano. Scordatevi l'invito a partecipare, nessuno vi regalerà nulla; se volete partecipare, se vi sentite pronte e affascinate dall'idea della fiaccolata o semplicemente volete saperne di più, FATEVI AVANTI E FATE SENTIRE LA VOSTRA OPINIONE. Dovrebbero essere le DONNE a decidere se le DONNE faranno parte del gruppo in partenza il prossimo anno.

Charlotte Whitton una volta ha detto: "Le donne devono fare qualunque cosa due volte meglio per essere giudicate brave la metà. Per fortuna per noi non è difficile".

Silvia Zermano

PROGRAMMA FIACCOLATA 2012

VARIANO – MEDJUGORJE - DUBROVNIK – VARIANO

Durata: 5 giorni (data da definire…)*
Partenza: mattinata di Sabato, ritorno Venerdì sera.
Percorso: staffetta in bici per 1376 km totali. La carovana del seguito sarà costituita da un pulman e due furgoni/ammiraglie.
Cena, pernottamento e prima colazione per 4 notti in albergo a tre stelle (***).
Ogni mezzodì pranzo al campo.

Tappe: 1° giorno: Variano, Delnice, Plitvica.
2° giorno: Plitvica, Sinj, Medjugorje
3° giorno: Medjugorje, Dubrovnik
4° giorno: Dubrovnik, Spalato, Zadar
5°giorno: Zadar, Fiume, Variano.

Note: a Medjugorje la carovana arriverà nel primo pomeriggio e si fermerà la nottata, non ci sarà alcuna preclusione alle adesioni se non un limite minimo adeguato di persone.
Altri particolari (tempistica, documenti…) saranno resi noti in futuro.
Spesa prevista: euro 500,00 circa (cinquecento) a cranio.

*due le alternative: • seconda settimana di Giugno. • ultima settimana di Luglio.

La coscrizione

Quando oggi si parla di coscrizione, la mente va subito alle nostre strade imbiancate di calce con scritte e disegni non sempre inerenti e a quei ragazzi e ragazze che dopo aver assistito alla S. Messa, partono in corriera per andare a satollarsi in qualche locale e quindi in discoteca fino all'alba del giorno successivo. No, cari ragazzi, questa non è la coscrizione; non esiste più in Italia la coscrizione. Fino alla Rivoluzione Francese, tutti gli eserciti venivano formati con mercenari, gente di mestiere che veniva pagata parte con stipendio fisso e parte con bottino di guerra.

Nel 1798 Napoleone con la Legge Jourdan istituì la coscrizione obbligatoria. Questa legge imponeva a tutti i maschi al compimento dei vent'anni di presentarsi alla visita di leva per arruolarsi nell'esercito.Al termine di tutte le verifiche, i coscritti venivano fatti giurare e inglobati a tutti gli effetti nell'esercito. Napoleone arrivato in Friuli, non perse tempo e applicò subito la Legge Jourdan per procurarsi soldati a buon mercato.

Dopo dei francesi, questo sistema di arruolamento fu assunto anche dall'Impero Asburgico e quindi nel Regno Lombardo Veneto nel quale in seguito si trovava inglobato il nostro territorio. In questo periodo il Friuli, con il Veneto, doveva fornire all'Impero quattro reggimenti di coscritti e la ferma aveva una durata variabile da cinque a otto anni secondo le necessità. Certo che un periodo così lungo di ferma militare e per di più al servizio di uno stato straniero non era gradito a nessun giovane, per tanto cercavano tutti di evitarlo: qualcuno emigrava fuori dal Lombardo Veneto, chi ne aveva la possibilità finanziaria si faceva sostituire dal qualche povero diavolo (cosa allora ammessa), altri si rendevano irreperibili.

Con la coscrizione, la formazione degli eserciti diventò meno onerosa per i vari stati, così venne subito adottata da tutti e anche dall'Italia appena unificata.

Durante la Prima Guerra Mondiale si notò che i reparti coscritti a reclutamento locale, come per esempio gli alpini, sviluppavano tra di loro un forte spirito di corpo. Venne a formarsi così la tradizione militare dei reparti in cui erano inquadrati, cioè una qualità spirituale indispensabile per la loro saldezza in tempo di guerra. Nel campo di queste tradizioni rientravano anche le usanze e gli scherzi dei coscritti che venivano tramandate da una "classe di leva all'altra".

Una volta arruolati, i coscritti venivano coinvolti nella tradizione militare del loro reparto e pertanto si vantavano di appartenere all'uno piuttosto che all'altro, così pure di appartenere ad una classe piuttosto che ad un'altra.

Dopo la Grande Guerra, le consuetudini relative ai coscritti non erano molte, ma universalmente rispettate. Prima di recarsi alla visita di leva, in ogni paese i giovani della stessa classe si riunivano per mangiare e bere in compagnia ed il giorno destinato adornavano il cappello e la giacca con nastri tricolore, e accompagnati dal sindaco o da un suo funzionario, si recavano a Udine, per la visita. Il viaggio si faceva in bicicletta o su di un carro fornito con le "marsine", uno dei coscritti portava la bandiera che nella parte bianca aveva scritto la classe di leva, e quasi sempre la comitiva era accompagnata da un suonatore con la fisarmonica. Si facevano numerose tappe perché i canti seccavano la gola e ciò aumentava l'allegria, già grande alla partenza. I giovani di ciascuna classe si vantavano di esser superiori a quelli delle precedenti, con degli stampini di cartone decoravano con scritte e disegni inneggianti la propria classe i portoni e le case del paese. I muri preferiti erano quelli della piazza o il portone di casa di qualche bella ragazza. Alla visita di leva non esisteva la "privacy" né pudore e riservatezza di alcun genere, ci si presentava nudi in fila indiana e il colonnello medico visitava e palpava in ogni dove davanti a tutti. Si sapeva sul momento se uno era "abile", "rivedibile" o "scartato". Avere nella comitiva dei "rivedibili" o "scartati" era ritenuto uno smacco per tutta la classe.

Tutti in quel giorno volevano esser abili e arruolati, tutti volevano gridare al ritorno in paese "viva gli abili!" ma era una bravura che si sarebbe pagata poco tempo dopo con il recapito di una cartolina rosa. Con l'arrivo della cartolina di precetto, si avevano pochi giorni per sistemare le proprie faccende e ci si preparava per partire. Alcune di queste partenze sono state più dolorose di altre perché i coscritti sapevano già con certezza di essere destinati alla guerra e quindi ad un improbabile ritorno. Gli ultimi giorni trascorsi in famiglia venivano destinati ai saluti e le notti si trascorrevano con canti di saluto per le strade del paese. A Variano c'è ancora chi si ricorda dei canti angosciosi di costoro.

Alcuni di loro non sono ritornati.

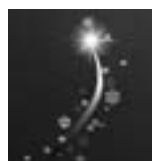
Delvis Moratti

I coscritti di Variano - Classi 1906 e 1907.

La classe 1946

I coscritti della classe 1946 hanno festeggiato i loro 13 lustri con un convivio tenuto domenica 16 ottobre in località Monte Prat di Forgaria del Friuli. Di seguito hanno assistito alla S. Messa celebrata da don Paolo Scapin parroco di Forgaria del Friuli presso la Chiesetta Alpina dedicata a S. Floreano situata nei pressi del ristorante Casa per Ferie S. Lorenzo.

365 giorni sono passati

365 giorni fatti di risvegli e di tramonti
365 giorni fatti di ore di lavoro e di amicizia
365 giorni fatti di ricerche e di incontri
365 giorni fatti di vittorie e di sconfitte
365 giorni in cui ci siamo sentiti accolti e rifiutati
365 giorni in cui Dio non s'è mai stancato di rinnovare la nostra vita
365 giorni in cui abbiamo scoperto che è più facile disintegrare un atomo che un pregiudizio…
Se diciamo occhio per occhio, alla fine saremo tutti ciechi;
se viviamo l'uno per l'altro, alla fine vivremo per tutti.

Felice 2012

NOZZE DI DIAMANTE - AUGURI!

19 luglio 1951: Edoardo Venturini (detto Bruno) e Fosca Clocchiatti, vent'anni anni lui, diciotto anni lei, convolavano a nozze. **19 luglio 2011**: Bruno e Fosca festeggiano i loro sessant'anni di matrimonio.

RELAZIONE ANNUALE

Popolazione residente in Parrocchia a Novembre:

N. 907 (di cui 468 femmine e 439 maschi)
Famiglie n. 375

BATTESIMI

1. TABOGA ERIC
   di Ivan e di Gattesco Giada il 22.05.2011
2. DEL BIANCO LAURA
   di Giuliano e di Ferlito Isabella il 10.7.2011

PARABOLA SULLA VITA MODERNA

Gli animali si riunirono in assemblea e cominciarono a lamentarsi perché gli esseri umani li privavano delle loro cose.
– Si prendono il mio latte – disse la mucca.
– Si prendono le mie uova – disse la gallina.
– Si prendono la mia carne e il mio lardo – disse il maiale.
– Mi danno la caccia per prendersi il mio grasso – disse la balena.
E così via. Per ultima parlò la lumaca:
– Io ho qualcosa che vorrebbero più di ogni altra cosa e che certamente mi porterebbero via se potessero: IL TEMPO.

DEFUNTI

NADALINI PRIMO ERMENEGILDO
di anni 88
deceduto il 27.12.2010

CISILINO NONCELLA in Bidassi
di anni 63
deceduta il 18.01.2011

PIANI GIANNA ved. Riva Angelo
di anni 52
deceduta il 10.04.2011

GIGANTE AGATA ved. Pontoni Gioacchino
di anni 86
deceduta il 19.04.2011

MORETTI AGOSTINA RAFFAELLA ved. Urbano Ermes
di anni 81
deceduta il 9.05.2011

PONTONI FEDE ved. Venturini Ettore
di anni 89
deceduta il 12.05.2011

DE CECCO RENATO
di anni 88
deceduto il 27.05.2011

TONELLO FOSCA ved. Clocchiatti Valter
di anni 82
deceduta il 03.08.2011

GIOVANNELLI CARLO
di anni 76
deceduto il 27.08.2011

BEARZOTTI AZORA
di anni 85
deceduta il 16.11.2011